Omelia di Don Willy

25.06.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Non abbiate paura di puntare tutto su Cristo!

Domenica XII t.o.

Ricordate lo sguardo pieno di tenerezza di Cristo evocato dal Vangelo di Giovanni di domenica scorsa?

«Gesù vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore».

Pecore che sono abbattute non dalla sfinitezza, dalla stanchezza fisica, quanto dalla stanchezza e sfinitezza perché non conoscevano la strada, come affrontare i pericoli incombenti e soprattutto non c'era nessuno a guidarle nei pascoli che saziavano la spossatezza del cuore, la spossatezza dovuta allo sbandamento della vita.

Ecco, nella liturgia di oggi il pensiero continua e si sviluppa fino a diventare preghiera come abbiamo recitato nella prima orazione della Santa Messa: «Signore, Tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del Tuo amore».

Nel cammino della vita noi abbiamo bisogno di sicurezza. Non c'è cosa più affaticante che camminare senza uno scopo, senza una meta, senza sapere dove si sta andando.

Per questo Gesù si annuncia come: «Io sono la via» e infatti i primi cristiani si autodefinivano: "quelli della via", perché seguire la giusta via porta alla meta che si chiama Verità e Vita.

Infatti, Gesù nel Vangelo si autodefinisce così. "Io sono la Via, (che conduce alla Verità) la Verità che conduce alla Vita".

Purtroppo, oggi la gente non sente la necessità di una "Via", perché non sente la necessità della Verità e della Vita.

Solo chi sente, almeno lontanamente, il bisogno di vivere nella "verità" che dà senso alla "vita", cerca la "via" per raggiungerla.

Ma chi oggi mette a tema la verità del vivere? Quanti oggi si pongono l'obiettivo di una vita buona?

Sembrano interrogativi astratti, fuori dalla portata del vivere quotidiano. Una inutile perdita di tempo, adatta solo a coloro che hanno la propensione a filosofeggiare. **Sembra, ultimamente, una cosa astratta interrogarsi sulla verità del vivere.**

Eppure, Gesù ci porta riflettere a questo livello della vita.

Ascoltate cosa ci dice Gesù: "Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo, ma non vi portano via la forza di pensare al vostro destino, al cuore delle cose (all'anima, dice il Vangelo).

Per questo Gesù ci dice: «Quello che io vi dico nel segreto del vostro cuore, voi gridatelo sui tetti».

Non abbiate paura di farlo, perché questo è il vostro compito.

E non abbiate paura di farlo, perché avete un Padre tenerissimo -prosegue Gesù- che si prende cura persino degli uccelli dell'aria e dei gigli del campo, tanto più ha cura di voi che siete stati creati a sua immagine e somiglianza.

Non abbiate paura!

Non si ha paura solo se abbiamo davanti a noi Qualcuno cui guardare, che dia sicurezza nel procedere. Solo se, come abbiamo ricordato, siamo coscienti che Lui, il Signore, non priva mai della sua guida coloro che ha stabilito sulla salda roccia del suo amore.

Vorrei terminare sulla parola **"salda roccia"** per capire bene che cosa significa avere una guida che ti indica la strada.

Roccia significa "pietra resistente", imperturbabile nel suo resistere. Così Gesù ha chiamato Pietro, il primo degli Apostoli, cambiandogli il nome originario che era Simone. «Tu, dice Gesù, ti chiamerai Pietro, roccia, perché su questa pietra, su questa roccia io costruirò la mia Chiesa». Sarà lui, Pietro, la guida perché è stato stabilito sulla salda roccia dell'amore di Cristo. Ricordate l'ultimo colloquio di Gesù con Pietro, quando gli chiede: «Ma tu, Pietro, mi ami più di costoro? Tu sai, risponde Pietro che ti voglio bene»

Ecco che ritorniamo alla domanda iniziale: ma chi dobbiamo guardare per leggere bene la nostra vita, il tempo tribolato che stiamo vivendo, interpretare la trasgressione culturale che stiamo affrontando, quando stiamo perdendo il senso dell'essere uomo o donna, quando ci lasciamo sfuggire il senso della nascita che ci ha portato a manipolazione indegne sul bambino che nascerà?

Chi dobbiamo guardare per avere quel senso di sicurezza del vivere che abbiamo richiamato all'inizio della nostra riflessione?

Occorre ricuperare quel senso di sicurezza certa che abbiamo sentito vibrare in quella domenica del 22 ottobre 1978, quando un giovane vescovo polacco, divenuto Papa per la Chiesa, disse, con un timbro di voce mai più dimenticato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà. Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vari campi di cultura, civiltà e di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa che cosa c'è nel cuore dell'Uomo. Solo Lui lo sa!».

Don Willy